

Veltroni contro l'asse D'Alema-Letta

La minoranza riapre le ostilità. Fioroni si defila

di **NINO BERTOLONI MELI**

ROMA — Cinque "no" puntuti come lance. Cinque "non possumus" all'indirizzo dell'attuale linea del Pd, e Walter Veltroni torna in campo nel partito a dire la sua. No a scambi riforme-justizia; no ad abbandoni del bipolarismo; no alla leadership a un uomo di un altro partito (Casini); no alla riproposizione di Bassolino e Loiero; no a sostenere Lombardo in Sicilia. Si invece a un Pd che non si riproponga come la continuazione della tradizione socialdemocratica con una spruzzata interna di cattolici. Area democratica si riunisce in quel di Cortona, si struttura come corrente interna, pensa anche a uno speaker nella persona di Giorgio Tonini veltroniano ultrà, si dota di un proprio logo (barra blu con la scritta "Area democratica" nel simbolo del Pd), e si ridà appuntamento a maggio, guarda caso subito dopo le regionali. «E' finita la luna di miele interna dopo la nomina del nuovo segretario, i nodi tornano al pettine», annuncia Tonini.

TONINI SPEAKER DELLA CORRENTE

Area democratica si struttura ma non mette nel mirino il leader

Ma il ritorno veltroniano è più sottilmente tattico di una pura e semplice riapertura delle ostilità verso Bersani. L'ex leader non veste i panni del capocorrente, il capo era e rimane Dario Franceschini, piuttosto quelli dell'ispiratore, così come Piero Fassino anche lui convinto che nel partito attuale vanno tenuti fermi quei punti che hanno caratterizzato il Pd dal suo nascere. Veltroni e tutta l'area aprono le ostilità non contro Bersani ma contro l'asse D'Alema-Letta, inteso quest'ultimo come l'Enrico vice segretario, il duo che viene indicato come il più "spara-

to" nel perseguire l'intesa con l'Udc costi quel che costi con corollari di riforme elettorali tedeschizzanti da agitare al contempo. Piace invece alla minoranza il Bersani che ribadisce «non voteremo a favore di leggi ad personam» e che al coordinamento dell'altra sera con tutti i big ha chiesto di non parlare adesso di riforma elettorale ma di affrontarla dopo le regionali, pena divisioni e polemiche a non finire nel partito e con gli alleati. «Area democratica non nasce per fare la guerra o la fronda a Bersani, siamo piuttosto per un gioco di sponda con il segretario che mostra di voler tenere fermi alcuni punti importanti», conferma Paolo Gentiloni che a Cortona ha pronunciato uno dei discorsi "anti-inciuccio" più apprezzati, «stiamo attenti a non scambiare il fumo sulle riforme con l'arrosto sulla giustizia», uno dei passaggi più applauditi. E' un altro punto di ammiccamento a Bersani: mettere in sonno la legge elettorale, madre di tutte le riforme, come ha fatto il leader al coordinamento, è la riprova che il rischio riforme in fumo è assai più concreto di quanto si creda.

E i popolari di Beppe Fioroni? A Cortona l'ex ministro ha parlato venerdì e poi se n'è andato. Fioroni appare indeciso, novello Buridano, tra la fedeltà a Marini e il rinnovamento interno. «Non sciolgo i popolari ma non ci sto a fare un partito nel partito, una corrente con il direttivo, il portavoce, i suoi organismi. Il congresso c'è stato, un nuovo segretario c'è, con lui bisogna ora lavorare lealmente come già facemmo con Veltroni», è la sua sintesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

